

DONNE E MEDIA: CHI HA PAURA DELLE STREGHE?

[» Viola Rossi](#)

Le donne in carriera: tra misoginia, potere e scelte di vita

Quali ostacoli sono posti lungo il percorso delle donne verso i vertici della professione giornalistica?

Ne hanno parlato la direttrice di Der Standard, **Alexandra Foederl-Schmid**, la vicedirettrice di Studio Aperto, **Annalisa Spiezzi**, **Maria Laura Rodotà** del Corriere della Sera, e **Alexandra Kamenskaya**, Paris bureau chief, dell'agenzia russa RIA Novosti. L'incontro "Donne e media: chi ha paura delle streghe?" che si è svolto nella quarta giornata del Festival presso la Sala dei Notari, parte col cercare una risposta al fatto che le più grandi testate italiane abbiano **pochissime firme femminili**: una giornalista nel pubblico attesta un 5.5% di articoli redatti da giornaliste nel mese di febbraio 2008, considerando che solo un articolo era di commento.

Perché? Spiezzi risponde: "Il giornalismo è tra le professioni più selettive: oltre a questa difficoltà, occorre che, come in ogni professione, **una donna, a parità di ruolo, dimostri il doppio delle abilità di un collega uomo**: - e sottolinea - quasi tutte le giornaliste sono laureate, a dispetto di uomini". Kamenskaya concorda: "Anche in Francia la situazione è simile, come in Russia: **solo il 10% dei politici è donna**". Lei è stata la prima donna promossa direttrice di un'agenzia di stampa in Francia. E,



fatto ancor più straordinario: aveva appena **ventinove anni**. Foederl-Schmid denuncia **lamisoginia dilagante** da parte dei colleghi giornalisti. Racconta delle domande "idiote" ricevute dopo che era stata nominata direttrice: tanti le hanno chiesto con naturalezza se, per la promozione, fosse andata a letto col suo capo. Un

maschilismo tuttora presente, soprattutto verso le donne che rivestono ruoli dirigenziali. Ma Rodotà ci tiene a sottolineare come, d'altra parte, i direttori che ha conosciuto durante la sua carriera, l'abbiamo sempre considerata in quanto **professionista**, non in quanto "sesso debole", anche quando era neo-mamma.

Per Rodotà gli ostacoli posti nelle carriere delle donne sono di due tipi. **Non solo si tratta di una questione culturale, ma anche di potere**: "Nel mondo dell'editoria - dice Rodotà - fare carriera equivale a avere potere: e le élites tradizionali decidono le cariche nei "boys-club", in cui le donne non hanno accesso". Al potere, i "baroni" non hanno intenzione di rinunciarvi. Ma non ci sono quote rosa che tengano, concordano le giornaliste "Non voglio essere considerata un panda", dice Rodotà. Anche perché c'è un'altra faccia della medaglia, sottolinea Kamenskaya: "Spesso è una scelta volontaria la rinuncia alla carriera, in favore della famiglia". Perché è difficile conciliare vita familiare e professionale: Foederl-Schmid cita un sondaggio: "**L'87% delle giornaliste austriache non ha figli**", come lei.

Rodotà rivolge un invito alle aspiranti giornaliste che vogliono ottenere gratificazioni in termini di carriera: "**Abbate coraggio**, rompete le scatole ai vostri direttori per ottenere l'aumento di stipendio." E raccomanda di "**leggere di più**, state maschi o femmine." Un problema da affrontare è anche da additarsi alle stesse giornaliste: "Mi ritrovo a conoscere donne che fanno le galline, o che interpretano ruoli da uomo. - dice Spiezzi - Bisogna comportarsi da **professioniste**, e basta".

Una **speranza** è però condivisa dalle giornaliste presenti: pare che oggi la tendenza sessista stia scomparendo. Sono sempre più le stagiste donne, una proporzione di tre a uno, dice Spiez. E i ragazzi sono abituati a studiare fin dalle scuole di giornalismo insieme a ragazze. Questa misoginia sembra allora una questione generazionale, ormai superata. Ma purtroppo, però, una domanda "idiota" – sullo stile denunciato da Foederl-Schmid - viene proprio da un giovane giornalista presente tra il pubblico. Meglio credere fosse solo una sciocca provocazione.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **06-04-2009**